

# Il pregiudizio etnico: una «patologia» ereditata anche dalla famiglia

## Società.

LUIGI CASTAGNA

**I**l pregiudizio etnico è da noi acceso: la percezione del nostro declino ci spinge a cercare capri e spiatori. Gli stranieri sottraggono posti di lavoro ai "nostri", se poveri, o ci sottraggono imprese gloriose, se sono forniti di capitali e cinici nello sfruttamento dei propri connazionali. Siamo venuti a contatto con gli immigrati a partire da anni recenti avvertendoli come un'alluvione. Il pregiudizio etnico trasforma anche il dibattito tra partiti in avversione ed intolleranza reciproca.

Chi voglia chiarirsi le idee e riflettere su questo problema potrebbe leggere un libro della giovane studiosa della Cattolica Sara Alfieri (*La natura (familiare) del pregiudizio. Una rilettura intergenerazionale del pregiudizio etnico di genitori e figli*, Vita e Pensiero, pagine 170, euro 18,00). Il saggio si rivolge a chi ha una responsabilità educativa o formativa o è psicoterapeuta e ha come parte più originale quella che tende a strutturare la ricerca delle responsabilità familiari e a porvi rimedio per quanto possibile. A me è interessata piuttosto la prima parte che aiuta a comprendere come nasca il pregiudizio, come giudicare senza odio e disprezzo chi questo pregiudizio lo prova, per poter passare dall'indignazione ad una serena opposizione critica. Intanto che cos'è un pregiudizio etnico? Esso è un'avversione, basata su una generalizzazione. Questa è irreversibile: nessuna nuova conoscenza può estirparla. Può colpire un gruppo o an-

che un solo individuo di quel gruppo. Per capire questo fenomeno non basta tener conto di una sola ragione: ci sono fattori interni alla singola personalità; cause cognitive, ossia un eccesso di semplificazione nella definizione di ciò che sono gli "altri"; fattori socioculturali e fattori storici (G. W. Allport). A volte il pregiudizio etnico è legato a stereotipi su certi gruppi etnici. Questi possono essere negativi o positivi, ma anche se positivi rischiano di essere dannosi perché creano aspettative elevate su certi gruppi, che finiscono per scontrarsi con l'esperienza quotidiana. Il pregiudizio etnico secondo alcuni è intra-individuale, nasce cioè da peculiarità psichiche individuali (ad esempio la frustrazione) oppure inter-personale cioè nasce dalle condizioni sociali e storiche cui appartengono coloro che provano il pregiudizio.

Gli studiosi freudiani attribuirebbero le origini del pregiudizio a conflitti intrapsichici di personalità patologiche. Da questa patologia individuale nascono comportamenti aggressivi causati, si sostiene, dalla frustrazione provata da chi dopo aver tentato un atteggiamento amichevole verso l'esterno ne viene respinto. Ricercando nella genesi familiare di persone legate a pregiudizi etnici, si trova che spesso chi ha avuto genitori duri ha più esigenza di legge ed ordine, e tende a odiare chi esce dalle regole. Se il pregiudizio fosse una patologia del singolo ci si potrebbe anche consolare, ma studiosi assai seri vedono nel pregiudizio una regola delle persone, non una eccezione. Quanto meno, sostiene l'autrice, c'è una naturale predisposizione verso il pregiudizio. Il pregiudizio nasce precocemente e i geni-

tori, anzi l'ambiente familiare in generale, rivestono in ciò un ruolo innegabile, non solo nella fase della prima socializzazione ma anche in seguito. Ci sono studiosi che attribuiscono alla socializzazione il compito di adattare il giovane all'ordine sociale imposto, oppure di svilupparne positivamente l'apprendimento e l'attitudine alla vita sociale.

Ma assieme a comportamenti necessari ad una buona sopravvivenza attraverso la famiglia passa nel giovane anche il pregiudizio etnico. Così l'autrice, dopo aver offerto un fitto e critico *status quaestionis*, inizia la ricerca più originale, che intende colmare la lacuna presente in bibliografia sul ruolo della famiglia nella trasmissione del pregiudizio. La conclusione è comunque che la costruzione del pregiudizio è dovuta alla rete dei rapporti familiari. A quali strategie si può far ricorso per fronteggiare il pregiudizio etnico? Diceva Allport: «Non c'è una soluzione unica; la cosa più sagia è attaccare il pregiudizio da più lati». Contatto ed empatia sono strategie da usare insieme. La predicazione di un singolo contro il pregiudizio per lo più è vana. Tutti siamo responsabili e tutti noi dobbiamo svolgere il nostro ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esistono strategie per rimediare a convincimenti errati e pericolosi? Il contatto e l'empatia sono da utilizzare insieme: la "predicazione" di un singolo è vana, perché tutti noi siamo responsabili

